

«Il Codice Da Vinci»

Recensione

Roma 2006

«Il Codice Da Vinci»...

Nella nostra epoca si è affermata una nuova forma di propaganda, l'*anti-religious entertainment*: troppo poco serio per essere denunciato con la dovuta efficacia ma devastante nell'erosione delle basi della fede. Il successo di questo mediocrissimo prodotto letterario-cinematografico è solo un'altra prova del fatto che quello anti-cattolico è... "l'ultimo pregiudizio accettabile" (Ph. Jenkins).

La trama de "Il Codice Da Vinci"

Il Priorato di Sion si appresta a rivelare al mondo un segreto, gelosamente custodito da secoli, tramite il suo ultimo Gran Maestro Jacques Saunière, curatore del Museo del Louvre. Per impedire che questo avvenga, Saunière e i suoi principali collaboratori vengono assassinati. Uno studioso americano, Robert Langdon, viene sospettato dei crimini, ma una criptologa che lavora per la polizia di Parigi (Sophie Neveu, la nipote di Saunière) è convinta della sua innocenza e lo aiuta a fuggire. Il responsabile degli omicidi sarebbe invece la potente organizzazione cattolica dell'Opus Dei, sul cui conto si ripetono le più crude leggende nere desunte dalla letteratura internazionale. La storia però si complica: un nuovo Papa, dalle posizioni progressiste, decide di troncare i legami fra la Chiesa e l'Opus Dei, risalenti a Giovanni Paolo II. È a questo punto che il prelato dell'Opus Dei accetta la proposta che gli proviene da un misterioso "Maestro". Egli versando a questo personaggio una somma ingente otterrà la possibilità di ricattare la Santa Sede impadronendosi del segreto del Priorato di Sion, cioè della "verità" su Gesù Cristo, minacciando di rivelarla al mondo. Un ex-criminale, membro dell'Opus Dei, viene posto a servizio del Maestro il quale lo spinge a commettere una serie di crimini. In realtà, il Maestro lavora per se stesso, un ricchissimo studioso inglese anti-cattolico che vuole rivelare il segreto al mondo e accusa il Priorato di tacere per timore della Chiesa. Tra omicidi ed enigmi Robert Langdon e Sophie - fra i quali nasce la solita relazione sentimentale - finiscono per scoprire la "verità": la tomba della Maddalena è nascosta sotto la piramide del Louvre, voluta dal presidente francese François Mitterrand (1916-1996) esoterista e massone... ma il *sang réal* continuerebbe a scorrere nelle vene della stessa Sophie, ultima discendente di Cristo.

La calunnia anticristiana

La storia della calunnia anticristiana (e soprattutto anticattolica) è lunga duemila anni. Appena nato il cristianesimo è stato combattuto anzitutto con la menzogna (cfr. per es. *Mt* 28,15). Le tecniche sempre più raffinate di questa millenaria operazione di disinformazione e di contro-informazione sono mutate con l'evolversi della cultura: dalle persecuzioni dei primi secoli alle velenose diffamazioni escogitate da Filippo IV il Bello (Fontainebleau 1268-1314) contro papa Bonifacio VIII (Anagni, Frosinone 1235 ca. - Roma 1303), fino ai sistemi filosofici del Settecento e dell'Ottocento spesso dichiaratamente ostili alla Chiesa.

Nella nostra epoca si è affermato un nuovo metodo, l'*anti-religious entertainment* (l'intrattenimento usato a scopo anti-religioso): troppo poco serio per essere denunciato con la dovuta efficacia ma devastante nell'erosione delle basi della fede. Ne sono un esempio evidente i fumetti antipapisti alla "Popetown" diffusi nei paesi anglosassoni.

I pregiudizi anticattolici e le antiche diffamazioni contro la Chiesa e i suoi vertici, in tutte le epoche, trovano sempre nuove occasioni per riproporsi. Ad accenderli talvolta sono editori compiacenti di giornali e di network televisivi di tutto il mondo, ma anche holding cinematografiche hollywoodiane disposte a finanziare trasposizioni di antiche imposture sul grande schermo con registi e attori di rilievo. Verità o menzogna, bene o male, l'unico argomento decisivo in questa vicenda sembra essere il "dollaro".

Nel marzo 2003 l'editore Doubleday pubblica un romanzo di Dan Brown, *The Da Vinci Code* (trad. it., Mondadori, Milano 2003). Il romanzo si fonda sull'idea che Gesù abbia sposato Maria Maddalena e che il nucleo centrale dell'insegnamento della Chiesa cattolica sulla divinità di Cristo e sulla sua Risurrezione sia solo un antico inganno. Massimo Introvigne, noto studioso delle religioni, fa notare come sia significativo che in Italia la Mondadori, nelle edizioni recenti del romanzo, abbia eliminato la pagina che si trovava nell'edizione originale, nella quale l'autore asseriva impudentemente la fondatezza storica delle sue tesi (cfr. INTROVIGNE M., *Il Codice Da Vinci*, in *il Timone. Mensile di formazione e informazione apologetica*, 31 (2004), 47-49). Inizialmente nella pagina di "informazioni storiche" Brown affermava che «tutte le descrizioni [...] di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà» (pag. 9), e si fondano in particolare sul fatto che «nel 1975, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, sono state scoperte alcune pergamene, note come *Les Dossiers Secrets*» (pag. 9) riguardanti la storia del Priorato di Sion. Forse in risposta alle molte controversie a partire dalla sesta ristampa la pagina di informazioni storiche, la pagina 9 dell'edizione italiana Mondadori, è stata sostituita da una pagina in bianco.

Con queste pretese di storicità dunque il romanzo scivola rapidamente da un luogo comune all'altro, pieno di elementi logici e psicologici improbabili, fondandosi su una serie di credenze esoteriche, neo-agnostiche e femministe che si pongono in diretta opposizione al Cristianesimo. Tra le righe emergono considerazioni su un Cristianesimo presentato come menzognero, violento e sanguinario; su una Chiesa cattolica tratteggiata come istituzione sinistra e misogina e sulla verità come libera creazione di ogni singolo individuo. Dan Brown ha ammesso in alcune interviste che gran parte delle idee de *Il Codice Da Vinci* non derivano originariamente da lui, infatti, il bagaglio ideologico e culturale del libro - afferma - risalirebbe a molti decenni, se non addirittura a secoli addietro.

In realtà il romanzo non è affatto così innovativo. Come dimostrato da parecchi critici, Brown ha tratto gran parte delle sue idee da una manciata di libri pubblicati in tempi recenti, pieni di teorie cospirative, di ridicole deformazioni della teologia cattolica e di stravaganti e infondate asserzioni su eventi e personaggi storici. Ciò che Brown ha ideato piuttosto è la riproposizione di una serie di leggende più o meno popolari in una forma intellettualmente non impegnativa, intrigante e attraente. Da qui il suo stile letterario che è al contempo quello di un giallo, di un romanzo, di un thriller, di una teoria cospirativa e di un manifesto spiritualista: insomma tutto in uno, per tutti i gusti.

Il principale elemento di attrazione è costituito dalla proposta di una sorta di gnosi (o conoscenza segreta) “religiosa” e dall’insinuazione dell’idea che solo l’individuo possa dare una risposta alle grandi domande della vita. Così la verità ultima (a suo dire non univoca perciò inesistente) non starebbe nella religione ma nel singolo: è l’affermazione del relativismo a tutti i livelli, della religione-fai-da-te. È sconcertante il fatto che perfino in alcuni ambienti cattolici si ritenga questo romanzo un capolavoro letterario capace in qualche modo di stimolare alla comprensione della fede. E come può essere se il romanzo si basa sulla vecchissima asserzione ariana (IV sec.) che Gesù è solo un uomo come tutti gli altri? E che dire del Cristianesimo ridotto a spregevole ipocrisia dove ogni affermazione di verità religiosa oggettiva viene tacciata di falsità?

Schematicamente si può dire che in passato si sono diffuse due tipologie di pubblicazioni con finalità anticristiane e anticattoliche: gli scritti polemici, legati all’attualità e alla cronaca, con precisi riferimenti a fatti e persone realmente esistenti, e le opere di fantasia, riferite a situazioni immaginarie o anche storiche, ma non direttamente verificabili. *Il Codice Da Vinci* come già accennato tenta di fondere queste due tipologie. Il risultato è un miscuglio inestricabile dove non è più possibile al lettore comune distinguere a colpo d’occhio storia, cronaca e invenzione. L’impianto della trama è creato secondo i canoni dei thriller moderni, veloci, avvincenti, pieni di colpi di scena, dove i protagonisti immaginari sono intrecciati a personaggi odierni. Così la forza della narrazione si incrocia ai riferimenti storici ed in questo accostamento entrambi ricevono forza e apparenza di veridicità. È da questo intreccio che nasce il grande bluff letterario, nell’offrire come prova delle proprie fantasticherie opere reali e potenzialmente constatabili da tutti... sperando che nella realtà pochi vadano a verificare. L’iniziale verosimiglianza di molti particolari crea così un’irragionevole e apparente certezza di fondo che in molti non viene intaccata neppure dalla contestazione ragionata delle singole falsità. Il grande inganno - anzi la grande impostura - sta in un quadro d’insieme difficile da scalfire. Ma l’accoglienza diffusa delle false asserzioni di Brown è ancora più sorprendente se si pensa che molte di queste non sopravvivono nemmeno ad un banale *desk encyclopedia test...* ossia neppure ad una sommaria occhiata in una qualsiasi enciclopedia.

Brown davanti alla realtà storica e alla scienza

Vogliamo verificare alcune delle azzardate affermazioni “browniane”? Ad esempio, il romanzo sostiene che prima del Concilio di Nicea (19 giugno - 25 agosto 325) nessuno credeva nella natura divina di Gesù, che la Chiesa cattolica aveva messo 5 milioni di donne al rogo nel Medio Evo e che tutte le maggiori credenze del Cristianesimo sono state prese dalle religioni pagane. Si tratta di ampie licenze letterarie? No! L’insistenza di Dan Brown sulla “precisione” dei suoi dati storici conferma il fatto che egli non rispetta in alcun modo la verità. Sono asserzioni che denotano una profonda e specifica avversione alla Chiesa cattolica, il libro infatti non mette mai in discussione il Protestantismo, l’Ortodossia orientale o altre religioni. Brown si dimentica evidentemente del fatto che nei paesi protestanti la caccia alle streghe fu ben più lunga e virulenta che in quelli cattolici (la caccia puritana alle streghe di Salem (USA) del 1692 ne è un esempio tipico).

Con le sue affermazioni egli cerca di convincere il lettore di aver trovato il tallone d'Achille della Chiesa. È il gioco della presunta verità segreta: una volta che qualcuno afferma di conoscerla non si pensa alla necessità di considerare argomentazioni o fatti ad essa contrari per quanto ragionevoli.

Così dal libro si passa al film dove il nucleo del messaggio è ancora infame e infamante: una Chiesa cattolica descritta con una disinvoltura da libello anticlericale ottocentesco, con un'istituzione ecclesiale come l'Opus Dei ridotta a società segreta e, infine, la riesumazione d'una vecchia storia da ciarlatani, quella dei "misteri" di Rennes-le-Château. Ecco un'altra mossa abile di Brown: sfruttare la trovata turistica proposta alle migliaia di persone che ormai da anni affollano un paesello pirenaico che altrimenti avrebbe ben poco da offrire. La storia - ma forse sarebbe il caso di parlare ancora di cronaca - afferma che fra il 1885 e il 1917 visse a Rennes-le-Château un eccentrico prete (poi sospeso *a divinis* nel 1910) a nome don Berenger Saunière. Questi disponendo d'una certa quantità di denaro di provenienza incerta si dette improvvisamente agli scavi e all'attività edilizia. Attorno a lui nacque una singolare fama secondo la quale avrebbe scoperto ingenti tesori e preziosi documenti. Presto cominciarono a diffondersi le indiscrezioni. Saunière aveva trovato il tesoro dei catari? O forse dei templari? Oppure aveva messo le mani sul loro grande segreto, il santo Graal? Quest'ultimo però non sarebbe il calice dell'Ultima Cena ma il simbolo di una figura femminile, di Maria Maddalena che avrebbe sposato Gesù - salvatosi dalla crocifissione - e dall'unione con il quale avrebbe partorito la progenie del *Saint-Graal*, cioè del *Sang Réal*, il *sangue regale*. Così dall'unione di Gesù con la Maddalena sarebbero nati i primi re di Francia, i merovingi. E il Saunière si sarebbe arricchito ricattando la Chiesa con la minaccia di rivelarne il segreto nascosto da secoli.

Questo raccontino fu escogitato negli anni Cinquanta da un intrallazzatore locale, Noël Corbu che trovò un divulgatore fortunato e abile, Gérard de Sède, il quale nel 1967 pubblicò un volume intitolato *L'or de Rennes* nel quale narra l'intera storia mischiando abilmente fatti, ipotesi e invenzioni (cfr. DE SÈDE G., *L'or de Rennes ou la vie insolite de Bérenger Saunière, Curé de Rennes-le-Château*, Julliard, Parigi 1967). Successivamente nella Bibliothèque Nationale di Parigi venne alla luce un interessante dossier riguardante il Saunière: interessante ma falso! Un falso surrettiziamente introdotto nell'istituto parigino e "ritrovato" dalle stesse persone che lo avevano nascosto (un certo Pierre Plantard con i suoi amici), notizia che i mass media però continuano a ignorare. Ecco la storia dunque, un intrico di equivoci e di brutte favole sul quale si è fatta da tempo piena luce, inclusa la reale provenienza delle ricchezze del simoniaco don Saunière. La spiegazione la si trova nei processi canonici intentatigli dal vescovo di Carcassonne, monsignor Paul Félix Beuvain de Beauséjour (1839-1930), i cui atti sono consultabili. Dal 1896 Saunière prende la strada illegale del "traffico di intenzioni di Messe". Tra il 1896 e il 1915 dai suoi taccuini si ricava che egli ha ricevuto offerte per almeno centomila Messe, cioè circa cinque o seimila Messe all'anno! Don Saunière definendosi "sacerdote povero" domandava offerte per la celebrazione di Messe a conventi e a privati cittadini oppure pubblicava le sue richieste sulle riviste devozionali della Francia, della Germania, della Svizzera, della Spagna e dell'Italia.

È evidente che Don Saunière intascava regolarmente le offerte per Messe che non celebrò mai. Da ciò la sospensione *a divinis* del 1910 che lo privò della possibilità di continuare ad esercitare il ministero.

Ciononostante editori e commercianti continuano ad ammorbare il mondo con queste ridicole storie a dispetto di prove documentarie e denunce per falso, contribuendo così a divulgare questo monumento all'ignoranza e al cattivo gusto. Promuoverlo a qualcosa in più, infatti, sarebbe disonesto per i lettori del romanzo e irrispettoso nei confronti della fede di milioni di cattolici e di altri cristiani.

Il Codice Da Vinci non è dunque solo opera della fantasia ma dell'ignoranza e della malafede. Malgrado il taglio dato dalla campagna promozionale del libro e il suo presuntuoso intento pseudo-scientifico i fatti parlano chiaro e la bugia rimane tale a dispetto delle posticce etichette di veridicità. Per esempio *Il Codice Da Vinci* presenta come vera l'assurda affermazione che l'imperatore Costantino nel IV secolo abbia inventato la dottrina della divinità di Cristo. Ebbene, è sufficiente dare uno sguardo al Nuovo Testamento (per esempio Gv 1,1-10; Col 1,15; ITm 1,17; Eb 1,3) e agli innumerevoli scritti della primitiva comunità cristiana per constatare la fede manifesta nella divinità di Gesù. Si pensi per esempio al corpus immenso della *Patrologia Latina* (senza calcolare quella greca e siriana) che racchiude i testi dei primi secoli oggi reperibili anche in formato digitale (per es. *Library of Christian Latin Texts*, CETEDOC/Brepols, 1996 (ISBN 2-503-50553-8) e 2002 oppure *Patrologia Latina Database*, Chadwyck-Healey Inc., 1995). Dan Brown afferma anche che fu sempre Costantino a scegliere di inserire i 4 Vangeli nella Bibbia quando è noto che erano già da molto tempo considerati come autentici. Il canone della Sacra Scrittura, infatti, fu definito nel Sinodo di Roma dell'anno 382 (DS 179-180) voluto da papa san Damaso (? 304 ca. - Roma 384), pontefice dal 366 al 384).

Il Codice Da Vinci dà un'immagine falsa e distorta della prelatura dell'Opus Dei. Le "inesattezze" - se così si possono definire - giungono fino all'indegna e falsa rappresentazione di comportamenti criminali e patologici quali macabre mortificazioni corporali, omicidi, lavaggi del cervello, etc... non esclusa l'insinuazione che l'Opera farebbe uso di narcotici per indurre nei suoi membri nuove esperienze religiose. Non mancano neppure insinuazioni sui suoi traffici economici e sulla sua influenza nelle finanze vaticane. Tutte affermazioni prive di riscontro reale.

Dan Brown colleziona a piene mani le principali eresie cristiane pretendendo perfino di citare "fonti storiche" che definisce addirittura verificabili. Su queste tematiche si sono pronunciati in parecchi, pronti a giurare che si tratta di verità, avanzando concordanze con i vangeli gnostici, tracce in chiese ed edifici che celerebbero la tomba perduta della Maddalena e verifiche addirittura sul Cenacolo di Leonardo dove Maria di Magdala verrebbe raffigurata alla destra di Cristo, senza tenere conto del fatto che esistono bozzetti preparatori del Cenacolo, tracciati dallo stesso Leonardo, dove è evidente che il personaggio raffigurato alla destra di Gesù è di sesso maschile e rappresenta l'apostolo più giovane di tutti - Giovanni - il prediletto di Gesù (cfr. Gv 13,23; Gv 19,26; Gv 20,2; Gv 21,7.20; cfr. et STERN G., *Expert Dismiss Theories in Popular Book*, in *The Journal News*, 02-11-2003).

Giovanni dunque, il piú fedele, l'unico - insieme a Maria - che non lo abbandonerà nemmeno nell'ora della passione (Gv 19,26). L'apostolo Giovanni non la Maddalena! Se il personaggio indicato dal Priorato di Sion (l'istituzione inventata nel 1956 da Pierre Plantard e sfruttata dal Brown) fosse la Maddalena, dove sarebbe finito san Giovanni? L'*Ultima cena* è senza dubbio un'opera che ha colpito i critici di tutti i tempi e di tutto il mondo per la capacità leonardiana di anticipare i tempi: il *Cenacolo* è un affresco teatrale che coglie il momento in cui il Cristo dice: "Uno di voi mi tradirà" (cfr. Gv 13,21)! Non è una banale raffigurazione di storia sacra ma un singolare momento artistico, una scena viva. In esso non si identifica "una minaccia" - come suggerisce Brown - ma si sottolineano i singoli gesti, come quello di Pietro, sconvolto dalla parola del Maestro. Ma questa è una lettura profonda, probabilmente sconosciuta a Dan Brown, che invece è sempre alla ricerca di materiale raccogliuccio e superficiale in cui sguazzare.

I motivi di un successo immeritato

Allora perché il suo romanzo ha avuto un tale successo presso il pubblico di tutto il mondo? Sembra che ne siano state vendute ben 43 milioni di copie, oltre 1 milione nella sola Italia. Abbiamo svelato la sua tecnica ma non ancora le cause che ne hanno giustificato il successo editoriale. Non è un bel libro, neanche come libro di genere, infatti, ce ne sono di migliori e anche di molto. La scrittura è approssimativa, il contenuto manca di spessore ma piace, molti lo leggono e c'è anche chi prende sul serio le sue assurdità storico-filosofiche. È costruito come una sorta di *feuilleton*, a puntate, con ricapitolazioni che spingono avanti un'azione avventurosa sul tema della lotta tra due organizzazioni occulte che si contendono il segreto del Graal che esalta il tema dell'elemento femminile e androgino su quello maschile in un'era, quella dell'Acquario, che segnerebbe l'epilogo delle chiese di un Dio maschile. Nel romanzo la lotta tra il Bene e il Male è tra una tradizione esoterica, quella dei Templari, e una Chiesa odiatissima il cui braccio armato sarebbe l'Opus Dei. Insomma uno stile nel quale Umberto Eco con *Il nome della rosa*, testo non meno penoso e artefatto, è stato in certo qual modo un antesignano.

Alla sete di utopie del nuovo millennio Dan Brown risponde con un intruglio di sacro e profano auspicando la rivincita di un paganesimo scomparso, tanto improbabile quanto tetro, specie quando rivisitato da un umanesimo a dir poco ingenuo... e il nazismo con i suoi "miti" ne è solo uno dei ben tristi esempi storici. Ma il mondo del reale - è risaputo - non basta, soprattutto ai piú piccoli, agli adolescenti che attraversano una delle età piú solitarie e difficili della vita. Il fantastico è importante, ma è essenziale che fantastico lo sia per davvero e che resti tale, che non si inquinino i campi e che si colleghino i due mondi con la sensibilità, la responsabilità e il rispetto perché qui, dentro questa società, i giovani dovranno arricchirsi, crescere e poi agire offrendo il loro contributo. Come non ricordare allora grandi letterati come Verne, Wells, Collodi, Salgari e Stevenson che hanno arricchito intere generazioni? Nei best-seller della letteratura per ragazzi c'è molto piú rispetto del lettore perché sussiste nonostante tutto una componente pedagogica.

Componente troppo spesso assente nella letteratura per adulti dove si gioca spudoratamente la carta del compromesso e della deviazione, dove l'unica vera preoccupazione è il puro commercio che solo in pochi autori trova qualche remora morale. Ma forse i più ambigui sono quegli autori che giocano con il crimine mettendosi dalla parte di un discutibile Bene restando tuttavia affascinati da un ben concreto Male.

Si ha l'impressione che una certa letteratura sia soltanto un'evasione dalla realtà, che il suo aspetto di intrattenimento sia sempre meno innocente di ieri, più equivoco, più compromesso con le ideologie che confermano la nostra passività al peso del potere, più consono alla volontà di addormentare le coscienze che a quella di ridestarle. Coscienze che non sanno più imporre i loro gusti ma solo farseli imporre.

Ulteriori confutazioni

Vogliamo continuare a smontare la presunta storicità del libro? Tutta la vicenda di Gesù che sposa la Maddalena, quella del suo viaggio in Francia, della fondazione della dinastia merovingia e del Priorato di Sion è paccottiglia che circola da decenni in una pletera di libri e libretti per i fanatici delle scienze occulte, da quelli di de Sède su Rennes-le-Château al *Il santo Graal* di Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln. Che tutto questo materiale contenesse innumerevoli falsità è stato detto e dimostrato da tempo. Brown dissemina il suo libro di numerosi errori storici e metodologici, come quello di andare a cercare informazioni su Gesù - che la chiesa avrebbe censurato - nei manoscritti del Mar Morto, i quali non parlano affatto di Gesù, bensì degli esseni, membri di una corrente ebraica dedita a pratiche di ascetismo e diffusa in Palestina, soprattutto sulle rive del Mar Morto, fra il II secolo a.C. e il II secolo d.C., quasi tre secoli prima di Costantino e sei secoli prima rispetto a Gregorio Magno. Il nome deriva forse dal siriano o dall'aramaico e significa "pio", "santo". Gli esseni sono citati nelle opere di Filone di Alessandria, Plinio il Vecchio e Giuseppe Flavio. Brown confonde anche i manoscritti del Mar Morto con quelli di Nag Hammadi. Con "manoscritti del Mar Morto" si intende una raccolta di manoscritti in lingua ebraica, detti anche "manoscritti di Qumran" in quanto scoperti, fra il 1947 e il 1956, in undici grotte a nord-ovest del Mar Morto, nei pressi di Khirbet Qumran: in questo luogo sorgeva infatti, come hanno mostrato gli scavi condotti dal 1951 al 1956 dalla celebre Ecole Biblique dei domenicani di Gerusalemme, una sorta di monastero, dove nel II secolo a.C. si rifugiarono i membri di una comunità rigorista. La comunità rimase attiva fino al 68 d.C., producendo alcune centinaia di manoscritti, la maggior parte su cuoio di pelli di capra o di pecora, poi nascosti nelle grotte circostanti al sopraggiungere dell'esercito romano. I "manoscritti di Nag Hammadi" invece prendono il nome dalla cittadina situata a circa 50 km. da Qina (Egitto centro-orientale), dove nel 1945 furono rinvenuti 52 manoscritti di età paleocristiana redatti in copto. I testi, i cui originali in greco risalgono forse al II secolo d.C., furono copiati nel IV secolo (come risulta da alcune iscrizioni) e costituiscono un'importante fonte di informazioni sulle credenze di una setta gnostica considerata eretica dalla Chiesa delle origini. Tra gli scritti, attribuiti falsamente a diversi apostoli, c'è il Vangelo di Tommaso, che raccoglie i detti di Gesù, molti dei quali sono simili a quelli presenti nel Nuovo Testamento.

I preziosi testi di Qumran sono attribuibili agli stessi membri della comunità e hanno permesso agli studiosi di ricostruire i tratti salienti della loro esperienza religiosa. Furono i beduini a scoprire in circostanze fortuite, nel 1947, oltre a uno dei rotoli di Isaia, la raccolta degli *Inni* e il rotolo - documento suggestivo ed essenziale per comprendere la religiosità della confraternita - contenente la *Regola della guerra dei figli della luce contro i figli delle tenebre*, testi che furono immediatamente acquistati dall'Università ebraica di Gerusalemme. La *Regola della comunità* e il *Commento ad Abacuc*, pure scoperti dai beduini, insieme all'altro rotolo di Isaia e all'*Apocrifo della Genesi*, furono acquistati dal superiore del monastero giacobita siriano di San Marco di Gerusalemme e depositati negli Stati Uniti, prima dell'acquisizione definitiva, nel 1954, da parte dello Stato di Israele, nel quadro di vicende complesse, legate a un vero e proprio caso di spionaggio internazionale.

Tutti i documenti furono allora collocati, insieme ai frammenti successivamente rinvenuti, in quello che oggi è il "Santuario del Libro" del Museo ebraico di Gerusalemme, e affidati a un'equipe internazionale di studiosi, incaricati, fra l'altro, della loro pubblicazione. Se la lentezza con la quale sono apparse le edizioni dei diversi manoscritti ha contribuito alla diffusione di voci incontrollate circa il loro contenuto, il timore dei rischi legati a eventuali eventi bellici in Medio Oriente ha portato alla decisione di fornire a diverse istituzioni internazionali copie su microfilm del materiale non ancora pubblicato, con l'obbligo di mantenerlo comunque segreto. Contravvenendo a questa disposizione e scatenando non poche polemiche, la Huntington Library di Pasadena, in California, ha reso pubblici nel 1991 i documenti che doveva custodire.

Senza entrare nell'ancora controversa questione dei frammenti neotestamentari di Qumran ci sono altri antichi manoscritti che forniscono elementi chiari, definiti e ben rintracciabili che testimoniano che la stesura del Nuovo Testamento è stata completata ben prima delle presunte mistificazioni e delle presunte purghe antifemministe, ben prima degli gnostici, che sono del II e III secolo e che avvalorano la tesi che già nei primi anni dopo Cristo i Vangeli e le lettere di San Paolo erano conosciuti tra le comunità cristiane dell'epoca. Documenti chiari e datati con certezza dalla scienza e dei quali bisognerebbe tenere conto. Dal 1890 si sono scoperti circa novanta manoscritti circa i libri neotestamentari su papiro, collocabili nell'arco di tempo dal II all'VIII secolo (cfr. ALAND K., *Repertorium der griechischen christlichen Papyri*, Berlin 1976; GRUNEWALD W. [ED.], *Die Neue Testament auf Papyrus*, ANTF 6, Berlin 1986). Fra i papiri più famosi basti citare quelli di Chester Beatty, del British Museum, di Rylands e di Bodmer, tutti pubblicati da lungo tempo.

Lo studioso ebraico Aviad Kleinberg, docente dell'Università di Tel-Aviv, nel quotidiano "Haaretz Daily" di Gerusalemme, il 17 giugno 2004 ha così commentato il prodotto di Dan Brown:

«Le principali affermazioni di Brown sono tratte da pure e semplici invenzioni elaborate in Francia negli anni Trenta e Quaranta da un gruppo di adepti di dottrine esoteriche, di sinistrorsi, di antisemiti e di seguaci di Pétain. Più tardi, queste assurdità hanno acquisito una certa notorietà e sono circolate in vari libri, il più conosciuto dei quali è *Sangue sacro, Graal sacro*, pubblicato negli anni Ottanta, che ebbe un grandissimo successo.

Tutte queste invenzioni (sul Priorato di Sion e il preteso elenco dei suoi responsabili) furono dichiarate false parecchio tempo fa: e lo stesso è accaduto per i fascicoli segreti che Brown menziona come documenti autentici della Biblioteca Nazionale di Parigi. La Biblioteca nazionale di Parigi, come pure la Biblioteca universitaria e nazionale ebraica a Gerusalemme e la Biblioteca del Congresso, possiedono tutti i documenti di cui scrive Brown. Tali biblioteche non sono responsabili né del loro contenuto né della loro qualità. (...) La teologia cattolica è andata molto a fondo in maniera audace sulla strada del culto della Madre di Dio. La Chiesa non era libera dai pregiudizi correnti all'epoca. Le donne all'epoca di Gesù erano considerate come peccatrici e irresponsabili, ma sul piano spirituale la Chiesa ha dato prova di vero rispetto per le donne. Ci sono molte donne sante e mistiche e tali donne hanno suscitato e suscitano ancora rispetto e venerazione. Le autorità ecclesiastiche non hanno mai affermato che Maria Maddalena fosse una prostituta (si tratta di un'idea di origine popolare). Ella continua a essere considerata come una santa importante e centrale, che ha lasciato con nobiltà il primo posto a una figura più importante. [...] All'epoca di Costantino, il Cristianesimo non era una religione in espansione, ma una setta perseguitata la cui esistenza stessa era in pericolo e nel Concilio di Nicea, non fu deciso che Gesù era di natura divina, il che era già suggerito nel Nuovo Testamento e accettato dalla maggioranza dei cristiani sin dagli inizi del Cristianesimo. In tale Concilio fu deciso di rifiutare la dottrina ariana secondo la quale il Padre era superiore al Figlio. I risultati del voto non furono per nulla alla pari, come pretende Brown: ci fu una forte maggioranza contro gli Ariani [...].

Non è mai esistito un ordine segreto chiamato Priorato di Sion. L'ordine dei Templari fu creato nel 1119 a Gerusalemme, era un ordine militare che non aveva pretese esoteriche o solamente spirituali. Dopo la conquista della Terra santa da parte dei musulmani, l'Ordine si dedicò ad attività economiche. Ciò che suscitò la cupidigia del re di Francia non fu una dottrina segreta, ma piuttosto l'enorme ricchezza dell'Ordine. Le confessioni estorte ai Templari nel primo processo organizzato della storia, la cui conclusione era stata decisa prima dell'inizio (processo che fu dovuto più ai francesi che non al papato) sono state orrende: sodomie, conversioni all'Islam, stregoneria e culto a Satana. Ma non si disse nulla riguardo a un culto alla madre, divina o no. (...) Non c'è nessuna prova che l'ordine abbia continuato a esistere [...].

“Monna Lisa” non è un autoritratto. Si tratta di una donna in carne e ossa, la moglie di Francesco Da Giocondo. (...) Nel quadro dell'Ultima Cena (...) la figura a destra di Cristo è Giovanni, il discepolo prediletto. È sempre stato presentato come un bel giovane dai capelli lunghi. Non si tratta di una donna ed è difficile credere che i Domenicani (per i quali venne dipinto il quadro) e le migliaia di chierici che l'hanno visto, avessero accettato una deroga scandalosa alla tradizione normativa del cattolicesimo [...].

L'affermazione secondo cui i discendenti di Gesù entrarono attraverso il matrimonio nella dinastia reale dei Merovingi è basata su un personaggio chiamato Giselle de Razes che avrebbe sposato il re Dagoberto II nel VII secolo. Ebbene, questa Giselle de Razes non è mai esistita, ma fu inventata nel XX secolo».

«Questo - conclude Aviad Kleinberg - è solo un campionario delle sciocchezze che compaiono in questo libro. Tutto ciò non ha impedito che esso avesse un enorme successo di vendita negli Stati Uniti. Perché? Solo Dio (o la dea) lo sa».

Ma a questo punto, anche se volessimo per una sola volta accettare che tutta questa storia non sia una bestemmia perché - sia chiaro - trattando questi temi con leggerezza e superficialità si bestemmia, ci sarebbe da porsi alcune legittime domande. Perché mai papa Gregorio, o chi per lui, che quindici o sedici secoli fa avrebbe messo in piedi tale immensa impostura completando il lavoro iniziato da Costantino, avrebbe avallato un'immagine di San Pietro, il capo designato da Gesù stesso, così fragile? Addirittura traditore per tre volte del suo Maestro, debole e incapace di stare ai piedi della croce con le donne, incredulo dinanzi alla rivelazione della risurrezione? Perché nella presunta mistificazione papa Gregorio avrebbe tratteggiato un modello così vulnerabile del primo capo della Chiesa? Perché mai avrebbe lasciato un privilegio tanto importante, come l'annuncio della resurrezione, a una donna che viene stimata come ex prostituta, se accettiamo per vero il presunto intento di creare o alterare una religione che intendeva espellere le donne dal proprio governo? Perché mostrare gli apostoli in fuga durante la crocifissione e increduli della resurrezione con un Tommaso che vuole addirittura la prova della mano nel costato? Non sarebbe stato forse più conveniente, per dare forza al papato e credibilità alla guida maschile della Chiesa, tramandare una figura di Pietro più forte alla guida di apostoli coraggiosi e risoluti?

Invece, l'unica a non tentennare nei momenti più difficili descritti dai vangeli canonici è proprio Maria di Magdala, insieme a Maria Vergine e a sua sorella Maria di Cleofa, tanto da fermarsi ai piedi della croce. Se papa Gregorio avesse voluto mistificare defraudando la Maddalena del suo ruolo perché lasciarle posizioni così importanti nei vangeli canonici? Sono domande che chi difende *Il Codice da Vinci* si guarda bene dal porsi. Non si può accettare nemmeno quale giustificazione quella addotta da più parti che i quattro vangeli non negano da alcuna parte che Gesù e Maria di Magdala fossero sposati e si amassero. Il fatto che manchino affermazioni di questo genere non potrà mai avvalorare una condizione coniugale di Gesù con la Maddalena ed è su colui che afferma che incombe l'onere della prova e non viceversa.

Purtroppo quando la gente non crede più in Dio - diceva G. K. Chesterton - non è che non creda più a nulla, crede a tutto. Persino ai mass media. Il vero antidoto alle mistificazioni di Dan Brown non è la censura ma la formazione dei credenti ad una fede che li aiuti a distinguere ciò che rientra nel patrimonio spirituale del Cristianesimo da ciò che ne costituisce un'interpretazione stravagante e priva di fondamento.

In difesa della verità

L'interesse della figura di Cristo spiega solo in parte la diffusione che ha avuto il romanzo. Se non si fosse trattato di Gesù, non ci sarebbe mai stato tanto interesse. Una storia inventata intorno a un personaggio molto famoso vive inevitabilmente di fama riflessa. Tutto questo serve a sollecitare soprattutto i cattolici a conoscere meglio il Vangelo e la storia della Chiesa che ne è l'autentica e naturale testimone.

Deve essere ben chiaro che il *Codice Da Vinci* non è solo un romanzo ma uno strumento per veicolare idee e credenze a persone che spesso non vagliano fino in fondo ciò che stanno leggendo.

Piú che dire di non leggere il romanzo - che pur merita di essere boicottato - occorre incoraggiare le persone ad analizzarlo attentamente prendendo in considerazione il perché è stato scritto. Gli errori e le idee false in esso contenute richiedono di essere confutate puntualmente e se la sua confutazione è urgente una solida catechesi è altrettanto importante. Non è necessaria una cultura specialistica per riconoscere i problemi relativi ai fatti e alla logica che attraversano il *Codice Da Vinci*. Una buona cultura generale è già sufficiente per difendersi dai suoi principali errori e per fornirsi delle conoscenze valide circa la dottrina e la storia della Chiesa.

Di fronte a tanta manifesta falsità verrebbe da chiedersi se lo Stato non debba intervenire contro chi specula sulla credulità della gente al pari di coloro che sostengono sfacciate teorie revisioniste. La cosa però in questo caso riveste un aspetto di particolare gravità in quanto manipola la storia e offende la Chiesa Cattolica e in ultima analisi tutti i cristiani. Accendendo negli animi l'ostilità contro il cattolicesimo si cerca di far passare per vere delle fantasticherie, si tenta di convincere che ciò che è stato scritto osserva un rigore storico che invece non c'è, si calunniano gravemente persone ed istituzioni ecclesiali spacciando un prodotto falso. Se le stesse menzogne fossero state scritte contro altre religioni probabilmente non vi sarebbe stato un solo editore che avrebbe accettato di pubblicare il libro e grande sarebbe stata l'indignazione. Purtroppo nelle società che pure hanno le loro origini nel cristianesimo per paura di essere giudicati integralisti, per un malinteso pluralismo e anche per viltà si preferisce tacere anziché reagire doverosamente. La libertà di espressione trova dei limiti ben precisi sia nel non offendere gli altri con affermazioni false, sia nel rispetto della dignità dei popoli e delle comunità. In questo libro questi limiti sono stati tutti abbondantemente superati.

Gli editori e le case cinematografiche hanno il dovere di conciliare la libertà d'espressione con il rispetto della fede altrui, rispetto che nasce anzitutto dalla sensibilità prima ancora che da una banale censura. Tutte le corporazioni imprenditoriali, oltre al proprio patrimonio materiale, possiedono una serie di valori intoccabili, che nascono dal modo appropriato di trattare i dipendenti, dalla qualità dei prodotti, dalla cura della clientela, dell'ambiente e altre cose simili. Queste caratteristiche esprimono la responsabilità sociale di una impresa e non nascono dall'interesse ma dalla convinzione, e tuttavia è sicuro che anche tali valori intangibili contribuiscono a far sí che le corporazioni siano circondate da stima e vedano consolidato il valore economico nel mercato in quanto garanzie di stabilità. Uno tra i valori piú importanti è il comportamento rispettoso dell'impresa nei confronti dei valori spirituali e soprattutto della fede religiosa. Questo è ancor piú vero per le grandi corporazioni, che si muovono in ambiti multinazionali e multiculturali che richiedono particolare attenzione.

Porre all'inizio del libro - e ancor piú del film - un annuncio per chiarire che ci si trova davanti a un'opera di fantasia e che qualsiasi somiglianza con la realtà è puramente casuale sarebbe un gesto di rispetto - ancorché insufficiente - verso la figura di Gesù, verso la storia della Chiesa e la fede religiosa dei lettori e degli spettatori. Purtroppo oggi non è raro che venga usato il nome di Dio per giustificare l'odio e la violenza. Proprio per questo è necessario evitare ogni nuova causa di tensione. Occorre porre le necessarie premesse alla pace garantendone le necessarie premesse, prime fra tutte il rispetto.

L'opera apologetica tradizionale condotta dai critici delle varie confessioni cristiane, peraltro in questo caso piuttosto flebile, non è sufficiente. Occorre comprendere il vero significato che si cela dietro questa ed altre operazioni mediatiche: *Il Codice Da Vinci* porta un attacco al cuore del cristianesimo, alla storicità del racconto dei Vangeli canonici che, come è ormai universalmente riconosciuto, è fondata anche su una rigorosa e plurisecolare indagine storico-critica e documentale. L'assenza di comprensione dei contenuti, delle forme e delle tecniche dell'attacco mediatico darà del mondo cattolico un'immagine di potentato sulla difensiva, come sta accadendo in Italia e in altre parti del mondo da alcuni decenni a questa parte. La vera questione in gioco perciò è la difesa dell'irriducibile differenza tra l'autentica realtà dei fatti e l'evanescente irrealtà del mondo costruito dai media, cioè del verosimile televisivo, cinematografico e letterario. Oggi i media, grazie alla loro integrazione reciproca, consentono a chi ne possiede il dominio, che non sempre coincide con la proprietà, di manipolare la realtà spezzettandola e ricostruendola a piacimento, come in un gioco.

Come è stato correttamente osservato dallo storico e sociologo americano Philip Jenkins, il successo di questo mediocrissimo prodotto letterario-cinematografico è solo un'altra prova del fatto che quello anti-cattolico è "l'ultimo pregiudizio accettabile" (JENKINS PH., *The New Anti-Catholicism. The Last Acceptable Prejudice*, Oxford University Press, New York 2003).

p. A. Atzeni

Roma, 8 maggio 2006

Bibliografia nazionale e internazionale consigliata

BOCK DARREL L., *Il codice da Vinci, verità e menzogne*, Armenia Editore, 2005.

CARBONE G., *Maria Maddalena. Il Codice da Vinci o i vangeli?*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2005.

EHRMAN BART D., *La verità sul codice da Vinci*, Mondadori Editore, 2006.

FASOL M., *Il codice svelato. Le fantasie del Codice da Vinci e la realtà storica*, cur. Zanon V., Editore Fede & Cultura, 2006.

INTROVIGNE M., *Gli illuminati e il Priorato di Sion. La verità sulle due società segrete del Codice da Vinci e di Angeli e Demoni*, Editore Piemme, 2005.

TORNIELLI A., *Inchiesta sulla resurrezione. Misteri, leggende e verità. Dai Vangeli al Codice Da Vinci*, Gribaudi Editore, 2006.

ULLATE FABO J. A., *Contro il codice da Vinci*, Sperling & Kupfer, 2005.

BEVERLEY J. A., *Counterfeit Code: Responding to the Da Vinci Heresies*, Willard & Associates Consulting, 2005.

BOCK DARRELL L., *Breaking the Da Vinci Code: Answers to the Questions Everyone's Asking*, Nelson Books, 2006.

DE FLON NANCY M. ; VIDMAR J., *101 Questions and Answers on the Da Vinci Code and the Catholic Tradition*, Paulist Press, 2006.

EHRMAN BART D., *Truth and Fiction in the Da Vinci Code: A Historian Reveals What We Really Know about Jesus, Mary Magdalene, and Constantine*, Oxford University Press, 2004.

FLORY S. - MONROE G. - GASQUE W. W., *Fear Not Da Vinci: Using the Best-Selling Novel to Share Your Faith*, Living Ink Books, 2006.

GARLOW J. L., *Cracking Da Vinci's Code: You've Read the Fiction, Now Read the Facts*, Cook Communications Ministries (CO), 2006.

GARLOW J. L. - JONES P. PH. D., *Cracking Da Vinci's Code: You've Read the Book, Now Hear the Truth*, Brilliance Audio, 2006.

GARLOW J. L. - JONES T. P. - WILLIAMS A., *The Da Vinci Codebreaker: An Easy-To-Use Fact Checker*, Bethany House Publishers, 2006.

LUTZER ERWIN W., *The Da Vinci Deception*, Living Books, 2006.

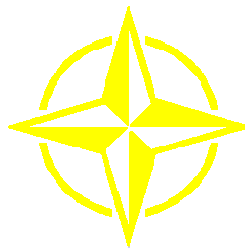
NEWMAN S., *The Real History Behind the Da Vinci Code*, Berkley Publishing Group, 2005.

OLSON C. E., *The Da Vinci Hoax: Exposing the Errors in the Da Vinci Code*, Ignatius Press, 2004.

PALMER A. - DUNN J., *Cracking Da Vinci's Code*, Victor, 2006.

SHEA M. - SRI E. - EDITORS OF CATHOLIC EXCHANGE, *The Da Vinci Deception: 100 Questions about the Facts and Fiction of the Da Vinci Code*, Ascension Press, 2006.

WELBORN A., *de-Coding Da Vinci: The Facts Behind the Fiction of the Da Vinci Code*, Our Sunday Visitor, 2004.



<http://www.internetsv.info>

email@internetsv.info